



# IL SANTUARIO

DI

## S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —  
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione  
Somasca di Vercurago (Bergamo)

### S. Girolamo e la scuola di catechismo.

*Il presente numero inizia il X anno di vita del Periodico «Il Santuario di S. Girolamo Emiliani» Sono passati dieci anni dalla pubblicazione del primo numero e il favore con cui fu accolto il Periodico e che si accrebbe con il tempo, dimostra ch'esso soddisfa alla pietà ed alla coltura dei devoti di S. Girolamo. Questo favore ci è sprone a continuare nel nostro modesto lavoro non privo di difficoltà che tuttavia affrontiamo con lieto animo. S. Girolamo, al cui onore prestiamo l'opera nostra, ci assista e ci protegga come sempre.*

*Ringraziamo i cortesi abbonati che hanno già inviato la loro quota di abbonamento per l'anno 1924 e particolarmente quelli che alla loro quota hanno voluto aggiungere con pia generosità la loro offerta.*

*Abbiamo poi fiducia che il numero degli abbonati aumenterà sempre più e a questo scopo interessiamo gli zelatori del Periodico - ai quali porriamo un vivo ringraziamento con la promessa di ricordarli sempre all'altare del Santo nostro particolare Patrono - e quanti amano e desiderano ch'esso continui e progredisca. ....*

*per correr miglior acqua.*



“ Come il B. Ang. lo Porro ed il Sac. Castellino da Castello, anche S. Girolamo Miani, (scrive il M. R. P. Ferioli nella ricorrenza del quarto centenario della prodigiosa liberazione di S. Girolamo Miani da Castelnovo di Quero) fu uno dei zelanti precursori di quel movimento catechistico che nella diocesi milanese doveva raggiungere il suo apogeo con le settecento-quaranta scuole della Dottrina cristiana sorte per l'opera indefessa del grande S. Carlo Borromeo; .....

Ippolito Porro lasciò scritto nella sua opera “Origine e successi della Dottrina cristiana in Milano”, stampata nel 1670, che “molto s'impiegò il Beato Hieronimo Miani, Nobil Veneziano, in istruire et ammaestrare ogni sorta di persone nella Dottrina Cristiana,„. Prendo argomento da questa citazione per svolgere il mio tema appoggiandomi al Vangelo e precisamente al passo in cui Gesù a 12 anni fu il primo catechista nel tempio di Gerusalemme.

Il Vangelo non ci dice che Gesù all'età di 12 anni sia entrato nel tempio pregando, adorando, o prostrandosi davanti alla faccia del Padre suo; nessuna penna avrebbe mai potuto ritrarre l'invisibile bellezza dell'anima di quel fanciullo ignorato alla terra, ma su cui s'apriva il cielo ed in cui l'Eterno aveva messo tutte le sue compiacenze.

Nessuna lingua umana ha potuto nè potrà mai esprimere il merito infinito d'un solo sospiro di quel cuore da cui saliva al cielo un incenso più puro di tutti i profumi bruciati per mille e mille anni sugli altari.

Come ogni parola di Gesù è per noi una lezione, così ogni suo atto è un esempio da imitarsi. Quindi nella disputa che ebbe coi dottori possiamo benissimo vedervi l'istituzione della scuola cristiana.

Rappresentiamoci questo primo catechismo; mirate là in mezzo ai dottori della legge il Divino fan-

ciullo di Nazaret, al primo posto, nel primo banco dei fanciulli venuti al tempio da tutta la Giudea e Galilea per le feste di Pasqua e per subire l'esame dei dottori della legge. Ora Gesù era appunto il termine della legge intorno a cui erano interrogati; Gesù era l'oggetto e il compimento della profezia che spiegava, e il Cristo, il Redentore universalmente aspettato, il desiderio delle genti e delle nazioni, su cui doveva rispondere il fanciullo straordinario, era *Lui*. Il fiore che doveva comparire sullo stelo d'Isse, il Cristo, era *Lui*; l'Emanuele che doveva nascere da una Vergine pura era *Lui*; il figlio di Davide che doveva venire da Betlemme, il più piccolo di tutti i paesi, era *Lui*. Il Messia, il dominatore sovrano, che doveva visitare il suo tempio, era là, nel tempio tra i dottori, era *Lui*. Immagina, o cortese lettore, quindi come fin d'allora dovesse parlare di Cristo quel fanciullo che non era solo la figura, il profeta, ma la verità personale, vivente. La fantasia si perde rapita in questo grandioso mistero!

L'ascoltarlo solo, anche senza conoscerlo, formava lo stupore dei dottori del tempio e di tutti i presenti: *stupebant omnes ecc.*; anzi Maria e Giuseppe ritrovato, sentendolo, ne fecero le meraviglie "et admirati sunt videntes". Ancora oggi si ripete lo stesso fatto; ancora adesso tutti coloro, che assistono nelle chiese o nelle cappelle ad un catechismo ben fatto, provano sempre lo stesso piacere. Risaliamo col pensiero al nostro santo fondatore G. Miani. Quale spettacolo non sarà stato quello di vederlo fare il catechismo! Immaginatelo seduto su di una povera sedia, magari anche all'aperto attorniato da un esercito di fanciulli. Che piacere il sentirlo trattare familiarmente i primi rudimenti della fede! Ad ogni istante il paragone gli fiorisce sul labbro come d'incanto per illustrare e spiegare meglio quello che voleva far capire. Egli guarda i fanciulli e i fanciulli guardano lui; diventa com'essi fanciullo per formare in essi l'uomo interiore e perfetto secondo Gesù Cristo.

S. Girolamo Miani avrà ricevuto in cielo un grande premio anche per questo prezioso apostolato, E non ha detto il Salvatore: "chiunque avrà dato a questi piccolini un bicchiere d'acqua, avrà la sua mercede,"? e soggiunge che il bicchiere d'acqua dato ai piccolini, *minimis istis*, è l'acqua di vita eterna che avviciniamo alle labbra dei fanciulli nel catechismo.

Avete mai osservato un bambino a bere? Con che avidità accosta la sua boccuccia e stringe il bicchiere? Succede la stessa cosa al catechismo. I fanciulli bevono veramente la nostra parola, si dissetano; e le loro anime giovinette rinfrescate e vivificate si slanciano verso Dio e le cose eterne. Solo bisogna saperli ben capire, come ben li capiva S. Girolamo Miani.

Certo non si deve dar loro a bere un'acqua torbida e melmosa d'insane dottrine, ma un'acqua pura, fresca, zampillante dalla grazia celeste che Nostro Signore dice sgorgare dal cuore e dalle viscere: *flumina aquae vivae fluent de ventre eius*.

Un giorno un grido d'odio e di follia fu lanciato in Francia (solo in Francia?): abbasso la scuola cri-

stiana, abbasso il catechismo nella scuola, abbasso il prete! E la scuola dello stato, la scuola ufficiale, la scuola senza Dio sarà la sola autorizzata. Che dico, sarà? L'è già da un pezzo e possiamo ormai vedere i bei frutti che ha prodotto nelle migliaia e migliaia di fanciulli che ha educato e che ora sono uomini. Per essi non c'è più Dio, non c'è neppure più né legge morale, né coscienza, né pudore, né rispetto per nessuna cosa; non pel diritto, non per l'onore, non per la verità, non per l'età, non per la patria intanto la criminalità è salita da 100 a 133 durante la seconda metà del secolo passato. Povere anime! Povere creature ignoranti e decadute dalla loro divina nobiltà! Finiranno proprio col degradarsi fino all'ultimo? Ed il fanciullo, essere tanto caro ed amabile, diventerà universalmente una specie nuova di piccolo mostro che fin d'adesso ci spaventa e che bisogna classificare con un nome fino a ieri sconosciuto, e scritto con tre parole che fortemente stridono di trovarsi insieme: "fanciullo senza Dio?"

Ciò non avverrà se metteremo in pratica l'esortazione di Bossuet, che, volgendosi ai fanciulli e ai genitori diceva: "Andate adunque al tempio, o figliuoli cristiani, interrogate i dottori, ascoltateli, rispondete e riconoscete nel loro insegnamento il principio del catechismo e della scuola cristiana; e voi genitori cristiani, mentre il fanciullo Gesù si degna di rispondere e di ascoltare, avrete il coraggio di tenere i vostri figliuoli lontani dal catechismo e dall'istruzione pastorale?"

"Fanciullo senza Dio?"

Ciò non avverrà se imiteremo l'esempio di San Girolamo Emiliani, il primo che redasse in forma dialogale la dottrina cristiana. Egli ben sapeva che l'istruzione religiosa apporta la cognizione della fede, la convinzione, l'azione e a tutti infine la *salvazione*. *Declaratio sermonum tuorum illuminat et intellectum dat parvulis*. (Sal. CIIV). Quindi ben a ragione leggiamo in Encicliche papali, in lettere pastorali di zelantissimi vescovi degli appelli vivissimi alle donne cristiane, a tante buone signorine, alle madri, alle maestre, a tutte le donne di buona volontà perchè vogliano consacrare tutto il tempo disponibile e tutte le loro forze alla catechizzazione dei fanciulli specialmente dei loro operai, dipendenti o abbandonati, e che sappiano esse sostituire in seno alla Chiesa le Diaconesse d'una volta.

Fanno appello ai giovani, agli studenti, ai membri delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, perchè vogliano aggiungere alle opere corporali di misericordia che, praticano tutti i giorni, la prima delle opere spirituali, quella d'istruire i fanciulli e gli ignoranti nel catechismo cattolico. È questa la più grande elemosina che possano fare, il legame più stretto che possano stringere con tanti infelici, secondo l'esortazione e il voto dell'apostolo.

Fanno appello finalmente a tutte le associazioni e confraternite, ai comitati ecc. perchè vogliano prima di ogni altra cosa istruire i fanciulli e gli ignoranti. Difatti molte signore si occupano delle missioni, delle chiese e del culto: ottima cosa e che Dio le benedica!

Ma se oltre a tutto questo diventeranno esse stesse missionarie per tanti poveri piccini, se oltre preparare vasi sacri a Gesù Cristo prepareranno anche dei cuori buoni pieni di fragranze spirituali a questi fanciulli, quanto più grande bene faranno. Questa sarebbe quella religione che raccomandava S. Giamomo quando diceva: La religione vera e perfetta presso Dio è questa: Giovare ai piccoli.



## Santi che al pari di S. Girolamo Emiliani furono prodigiosamente liberati dalla prigione.

### S. VITTORE DI MARSIGLIA MARTIRE

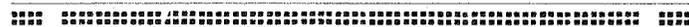
L'imperatore Massimiano con le mani ancora fumanti del sangue della Legione Tebana e di quello di altri martiri che aveva versato nelle varie parti della Gallia, venne a Marsiglia ove era una Chiesa numerosa e fiorente. Il suo arrivo riempì di spavento tutti i fedeli che la componevano; in mezzo a tanta costernazione generale, un ufficiale cristiano per nome Vittore, di notte tempo andava di casa in casa a visitare i suoi fratelli, affine di esortarli a disprezzare la morte ed ispirare ad essi il desiderio dei beni eterni.

Essendo stato colto in un'azione si degna di un soldato di Gesù Cristo, fu condotto davanti ai prefetti Asterio ed Eutichio; i quali gli rappresentarono il rischio ch'ei correva e gli dissero essere una follia l'esporsi a perdere tutto il frutto dei suoi servizi e il favore del principe, adorando un *uomo morto* che così, chiamavano essi Gesù Cristo, Vittore rispose ad essi che ben volentieri rinunciava a tutti i vantaggi dei quali non potesse godere che diventando infedele a Gesù Cristo, Figlio Eterno di Dio, che si era degnato farsi uomo per la nostra salute, ma ch'era risorto per propria virtù dopo la sua morte, e che regnava col suo Padre Celeste, al quale era perfettamente uguale in tutte le cose. Questa risposta di Vittore fece levare per tutto attorno grida tumultuose d'indignazione e di rabbia. Ma siccome il prigioniero era gentiluomo, fu mandato dall'imperatore, il cui furibondo cipiglio non valse punto a smuovere la fermezza di Vittore. Quindi Massimiliano vedendo le sue minacce essere inutili lo fece legare per i piedi e per le mani e comandò che fosse tratto per le contrade della città, onde esporlo ai colpi e agli scherni della ciurmaglia, volendo con ciò intimidire i Cristiani, ma il coraggio del martire all'opposto riempivati di un novello ardore.

Vittore fu ricondotto, tutto ricoperto di sangue, avanti ai giudici i quali, credendo che i tormenti avessero scosso la sua fermezza, si misero, bestemiando Gesù Cristo e la sua Religione a costringerlo di nuovo a sacrificare ai loro iddii. Ma il martire rafforzato dallo Spirito Santo, mostrò sommo disprezzo per gli idoli. Io sprezzo, diss'egli, i vostri dei e confesso Gesù Cristo, perciò « dannatemi pure a qualunque supplizio vi piace ».

Insorse allora un contrasto tra i Prefetti sulla scelta delle torture, su di che non potendo accordarsi, Eutichio si ritirò e lasciò il prigioniero nelle mani di Asterio il quale ordinò che fosse steso sul cavalletto, su cui fu tormentato lungamente. Vittore, con gli occhi al cielo, chiedeva a Gesù il dono della costanza. Gesù Cristo gli ap-

parve con una croce in mano ed assicuròlo ch'egli stesso pativa nei suoi servitori e che li coronava dopo la vittoria. Questa visione gli raddolci meravigliosamente l'acutezza dei dolori. Da ultimo essendo omai spossati i carnefici fu staccato dal cavalletto e messo in un oscuro camerotto, a mezzanotte quivi Gesù visitòlo col ministero dei suoi angeli; la prigione ne fu rischiarata da un lume più scintillante di quello del sole, e il martire vi stava cantando con quegli Spiriti Celesti le lodi del Signore. Tre soldati che stavano a guardia della prigione, rimasero così colpiti da quel lume miracoloso che, gettatisi ai piedi di Vittore, gli chiesero perdono e lo pregarono di accordare loro la grazia del battesimo. I loro nomi erano Alessandro Longino e Feliciano. Dopo di averli istruiti, per quanto la circostanza gli lo permetteva il Santo mandò nella medesima notte a cercare dei sacerdoti; e tutti insieme si recarono sulla riva del mare ove i novelli convertiti furono battezzati, e Vittore ne volle essere il padrino, indi tornarono alla prigione.



## L'inconografia di S. Girolamo Emiliani



S. Girolamo in orazione.

È un ritratto a mezzo busto di S. Girolamo in età avanzata, forse la più prossima alla morte. Ha una mano che preme sul petto e con l'altra tiene i ceppi e la chiave miracolosa, ma il suo viso scarno e sereno è ben profilato, e l'occhio pieno di luce mira una ignota visione nello slancio e nel fervore della preghiera.

Non si sa l'autore, ma invece si sa quello del donatore che si legge scritto a penna su la parte posteriore della tela, con l'aggiunta della data 1669. Esso è nell'Orfanotrofio della Provvidenza, e forse è quel quadro che dipinse Ercole Graziani, pittore bolognese, o l'altro che dipinse Tommaso Capitanelli di Ferrara, e che si veneravano entrambi nella chiesa di S. Nicolò, come riferisce lo Scalabrini nelle sue « Memorie storiche delle Chiese di Ferrara ».

## Festa di S. Girolamo Miani

### Giorno 7 Febbraio

- Ore 16 — Trasporto dell'urna contenente le preziose Ossa del Santo, dalla sua Cappella all'Altare maggiore, dove rimarrà esposta tutto il giorno. Vespri solenni, Bacio della reliquia.
- Ore 17 — Arrivo di S. E. Rev.ma Mons. Luigi Maria Marelli, Vescovo di Bergamo.

### Giorno 8 Febbraio

- Ore 5 — Santa Messa.
- Ore 6 $\frac{1}{2}$  — Messa celebrata da S. E. Rev.ma il Vescovo di Bergamo — Comunione generale.
- Ore 9 $\frac{1}{2}$  — Santa Cresima
- Ore 10 — Messa solenne cantata dal M. R. P. Giovanni Ceriani — Prep. Provinciale dei PP. Somaschi — assistenza maggiore di S. E. Rev.ma. Panegirico del Santo detto dal Rev.mo D. Clienze Bortolotti, Direttore del giornale « l'Eco di Bergamo. »
- Ore 15 — Secondi Vespri Solenni — Riposizione dell'urna alla sua Cappella. Benedizione col SS.mo impartita da S. E. Rev.ma il Vescovo di Bergamo — Bacio della reliquia.

Siederà all'organo il M. D. Edoardo Volpi - Presteranno servizio le Scholae Cantorum locali.

Nella mattinata del giorno della festa si celebreranno buon numero di Messe.

Negli ultimi tre giorni della novena, si terrà un triduo di predicazione alla mattina e alla sera in forma di esercizi spirituali per il popolo.

### Domenica 10 Febbraio

Festa di S. Girolamo alla Valletta con Messa solenne — Discorso — Benedizione col SS.mo e Bacio della Reliquia.

## Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

Domenica 11 Novembre, inaugurandosi in Vercurago la Sezione Combattenti del Comune, fu posto nel programma della giornata un corteo al Santuario di S. Girolamo dei componenti la Sezione, per assistervi alla S. Messa. Difatti alle ore 10 il corteo salì al Santuario e i soci assistettero con severa compostezza militare al Santo Sacrificio della Messa offerto dal R. P. Montii il quale al Vangelo, tenendo omelia, ebbe modo di inneggiare alle virtù militari del Santo e alla necessità di imitarne, i luminosi esempi.

Ricevuta la benedizione della Reliquia i Combattenti sfilati sull'attenti sotto la tettoia del Santuario vollero esprimere ai Padri Somaschi, per mezzo del loro capitano Avv. Innocente Cola, i loro sensi di riconoscenza e di ringraziamento per la tradizionale ospitalità dei figli di S. Girolamo.

Il 31 Ottobre si fecero preghiere a S. Girolamo e si diede la Benedizione col SS. per ottenere la guarigione di Vassena Amalia di Chiuso - Diocesi di Milano.

Il giorno 14 Novembre preghiera di ringraziamento a S. Girolamo e benedizione col SS. per guarigione ottenuta.

Perego Giulio d'anni 2 di Angelo da Brivio era affetto di completa cecità. I genitori, visto inutili le cure dei medici, lo portarono al Santuario di S. Girolamo e in breve tempo il bambino riacquistò la vista completamente, per cui i genitori ritornarono al Santuario a ringraziare il Santo.

Porta Giovanni di mesi 14 di Acquate in quel di Lecco, di Giosuè e Invernizzi Maria per rottura di una gambina, interessati vari medici inutilmente, anzi da questi spedito addirittura, ricorsero i genitori a S. Girolamo e in brevissimo tempo il bambino guarì perfettamente.

È morto in Somasca il 20 Novembre dell'anno testè decorso un bambino certo Bonacina Carletto, il quale da suoi genitori fu tanto raccomandato a S. Girolamo e fu anche rivestito dell'abitino benedetto allo scopo di ottenere la guarigione. S. Girolamo invece lo ha voluto chiamare con sé in Paradiso. Sono molte e diverse le vie della Divina Misericordia. S. Girolamo in compenso ha ottenuto dal Signore per il buon *Pepino* una larga messe di celesti favori. Non ancora di sei anni sul suo lettino di dolore ha ricevuto la sua prima Comunione con tale edificazione da commuovere sino alle lagrime quanti vi hanno assistito . . . . Ed è morto come un angioletto cui tardava di raggiungere i compagni che festeggiano nel Cielo l'Agnello immacolato Gesù.

## Offerte a S. Girolamo Emiliani

Un giovine per grazia ricevuta	L. 50
Una pia persona offre	» 50
Una pia signora di Roma	» 5
Anna Pozzi per grazia ricevuta	» 3



*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*